

Conte GIULIO DURINI



3 MARZO 1839 — 4 APRILE 1907.

IN MEMORIA

Epigrafe posta sulla porta della Chiesa:

PREGATE PER L'ANIMA MIA.....
.....E DIO VI BENEDICA.

GIULIO DURINI

(Per disposizione del testatore)

R. I. P.

PAROLE

PRONUNCIATE DAL DOTT. PIERO RESTELLI

AL CIMITERO MONUMENTALE DI MILANO

IL 6 APRILE 1907

Il saluto di profondo dolore e di intenso rimpianto ch'io reco qui al Conte **Giulio Durini**, è il saluto di una amicizia fraterna e fedele che ha ricordi lontani di lieta giovinezza, ricordi vicini di una cara consuetudine d'ogni giorno divenuta sempre più affettuosa da che, per l'inferma salute, l'animo suo aveva avuto maggior bisogno di espansione e di conforto.

Piangere perduta una tale amicizia è un dolore che la parola non può, nè vuole esprimere; è un dolore che si sente nel cuore e si rivela da sè nella commozione di quest'ora tristissima.

Povero amico mio! Io lo rievoco qui, qual'era nella sua gioventù studiosa e virtuosa; quando, pure

essendo pieno di vita e di aspirazioni nell'avvenire, dava tutto sè stesso al suo culto di figlio esemplare. Lo ripenso sposo felice, amante riamato della gentile che fu il pensiero dolcissimo di tutta l'esistenza sua. Lo ricordo circondato dalla festa gioconda delle sue bambine e dei bambini suoi, a cui dava allora tutto il giubilo del cuore ed a cui diede poi sempre l'esempio delle più austere, delle più soavi, delle più sante virtù. Lo rivedo più tardi, colpito dal male inesorabile che ad un tratto l'aveva ferito nella forte e nervosa sua fibra, inchinarsi serenamente al destino con quello spirito di sacrificio e di rassegnazione che viene da una fede calda, illuminata e sicura. Rammento le infinite amorevolissime cure a Lui prodigate da' suoi cari per contenderlo a quel destino, per conservarlo al loro immenso affetto.... e mi si stringe il cuore al pensiero che tanto amore sia oggi vinto!

Giulio Durini fu innanzi tutto un'anima bella ed un'anima buona, dal primo all'ultimo de' suoi giorni. Ma fu anche un'intelligenza geniale, varia, simpaticissima.

Fiero dell'avito suo nome e innamorato di ideali che forse per sventura nostra vanno ognora più declinando e sperdendosi nel turbinio de' tempi nuovi,

Così alle figlie che furono la tua tenerezza ed il tuo orgoglio, ai figli da Te tanto amati, a' miei giovani amici, dico in tuo nome: stringetevi intorno alla vostra Mamma adorata, datele coll'amore e colle opere le maggiori consolazioni e renderete così il più alto, il più desiderato tributo d'affetto alla santa memoria del venerato vostro Babbo.

Io vi sono e vi sarò presso, sempre, col cuore.

PAROLE

DEL CAV. AVV. ANGELO VALVASSORI PERONI

MILANO, IL 6 APRILE 1906

“ *Bonum certamen certavi* „. Queste, queste sole dovrebbero essere le parole, ch'io vorrei sculte sull'avello di **Giulio Durini**! Ah, davvero, egli ha combattuto quaggiù la più bella, la più valorosa delle battaglie: ah, davvero, Egli è passato quaggiù come purissimo raggio di sole attraverso ad uno stagno!

E non mi par vero, no, che più non abbia scintille quella sua pupilla, così dolce e soave, in cui si rifletteva, siccome in tersissimo specchio, tutta la bellezza dell'animo: non mi par vero, no, che il suo labbro sia chiuso per sempre, nè che da esso più debban sprigionarsi quelle parole virtuose, che n'eran prezioso adornamento. Egli non è morto, no; ma,

confortato dalla Fede, che gli era ognor venuta compagna nel mortale cammino, è or trascorso alla immortale vita dell'oltretomba, ove attende amoroso i suoi Cari, oggi disciolti nel dolore, per ristringerli al seno imperituramente! Non è morto, no, perocchè Egli vive ancor intensamente nell'animo nostro!

E come scordar quella figura serafica, dalla quale si effondeva un'aura di riposata pace, di aurea saggezza, di risplendente bontà? Bastava averlo avvicinato una volta, per rilevarne, di tratto, tutta la spirituale bellezza, per esserne avvolti, come in profumo di arabico incenso. Famiglia, lavoro, patria, religione, lettere, formavan in Lui un'armonia così perfetta, ch'io non saprei compararla, che all'armonia eterna delle sfere, le quali rotan nel cielo. La famiglia era il suo tempio, la sua ara, ove attorno al dolcissimo imperio paterno si moveano e s'intrecciavano i più caldi domestici affetti: dir di Lui che fu fulgidissimo esempio di marito e di padre non è usar frase vieta e comune, ma profferir cosa vera, che noi tutti vedemmo co' nostri occhi, che noi tutti ammirammo estasiati; e la provvidenza volle ch'Egli vedesse il fiorir del buon seme gittato e a Lui concesse le più soavi consolazioni. E sia tal pensiero or di conforto alla desolata Consorte Sua, che invano ne invoca le carezze, agli angosciati Figli, che invano ricercan la cara immagine paterna!

E con la famiglia amò il lavoro: lo dicano, soprattutto, quegli innumerevoli lavoratori di Gorla, che in Lui trovarono appoggio e sostegno e che per Lui s'ebbero un pane. Non era il lavoro per Lui stromento d'inquieto lucro; ma la via, ma il cammino segnato all'uomo per rendersi degno di sè e d'altrui. Pietosissimo cogli indigenti, Ei tenne presente il biblico detto: " Non sappia la destra mano quel che dona la sinistra „.

Religione e patria eran pure sua divisa: in que' tempi, in cui s'eran disgiunte e si combattevano queste due idealità, quando molti, perdendo il tranquillo senso delle cose, per sostener codesta calpestavano quella, Egli non ondeggiò, non deviò: seguì fidente il suo cammino, seppe dimostrare, coll'opera, colla vita, coll'azione, tutta la fermezza dell'ideale, che gli brillava dinanzi al pensiero.

Ed amò pur vividamente le lettere; non per desiderio di mondano rumore, ma per quel soave diletto spirituale, ch'esse sanno destar nell'animo di chi amorosamente le coltiva. Fu poeta dalla vena fluida e schietta, come acqua purissima che sgorga dalla rupe, dal sentir nobilissimo e delicato, dalla varia e profonda cultura, maturata sullo studio dei classici nostri. E le sue poesie, raccolte in quel volume, ch'Egli, troppo modestamente, volle riserbato pe' suoi Cari, rimangono qual lucido e prezioso

testimonio d'un intelletto, che, pur tra le cure della vita, seppe spiegar il forte volo su' colli d'Elicona, solo agli eletti dischiusi.

Tale, a brevi e pallidi tratti, l'Uomo, che oggi piangiamo, e la cui memoria ha lasciato un solco indelebile negli animi nostri.

Egli andrà a riposare laggiù, in quel tranquillo camposanto, ove sognava di dormire l'ultimo sonno; ma il Suo spirito resterà sempre in mezzo a noi, per ispronarci a seguire le orme da Lui segnate, orme di un cammino immacolato e fecondo.